

In questo tempo la strada che dal Genovesato metteva in Lombardia era assai frequentata, per cui formò oggetto di speciali convenzioni tra la Repubblica e gli Alessandrini. In un trattato del 1272 fra le due città, venne convenuto che la detta strada dovesse procedere direttamente per Alessandria; e furono stipulati patti speciali per la sua conservazione e difesa.

Gli annali liguri ci riferiscono che nel 1288 Guerriera, chiamata dagli storici anche Ugheta, erede del marchese Enrico del Bosco e moglie del marchese Leone di Ponzzone, vendeva una parte di Ovada ai Genovesi; e che le altre parti erano pure a questi cedute dal marchese Leone, con il consenso della moglie, nel successivo anno 1289.

Tuttavia i marchesi del Bosco possedevano ancora una quarta parte di Ovada, Rossiglione, Tagliolo, Silvano e Belforte; il che non poteva gradire ai Genovesi, e però tanto s'adoprarono finchè nel 1293 riuscirono ad ottenere che il marchese Lanzalotto la vendesse loro per 4000 lire genovesi.

Tale vendita, nella quale venne compreso Masone a Campo, fu ratificata dai fratelli di Lanzalotto, Jacopo ed Ugo, nello stesso anno, con un atto che si stipulò nel Castello di Molare. Così alla fine del XIII secolo Ovada passò totalmente sotto il dominio della Repubblica Genovese.

∴

*Secolo XIV.* — Nel 1317, Andriolo Cattaneo ed altri mossero lite al Comune di Genova, innanzi al podestà Zambellino di Bornado, pretendendo diritti sul bosco di Ovada; ma il detto Podestà pronunciò sentenza favorevole al Comune, comminando gravi multe a chi si attentasse fare usurpazioni.

Pare che la Repubblica, dopo l'acquisto di Ovada dai Marchesi del Bosco, dai Malaspina e dai Marchesi di Ponzzone, avesse affidato la custodia del luogo ad Isnardo Malaspina,